

Rassegna stampa del

2 Marzo 2013



L'accordo con Intesa Sanpaolo. A disposizione del sistema un plafond di 10 miliardi di euro

Iniezione di credito alle piccole imprese

Luca Orlando
MILANO

Il target esiste già, 25mila Pmi con i requisiti di "bancabilità" che possono avviare rapidamente percorsi di crescita. A loro Intesa Sanpaolo offrirà i nuovi servizi frutto dell'accordo siglato ieri con la Piccola Industria di Confindustria, protocollo che mette a disposizione del sistema un plafond di 10 miliardi di euro. «La disponibilità di credito - ha ricordato il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi - è determinante nelle decisioni delle imprese e questo accordo è importante anche perché non si limita all'attività ordinaria ma prevede un ruolo centrale degli strumenti orientati allo sviluppo». L'intesa ruota infatti attorno alle tre dimensioni

considerate cruciali per il futuro del sistema manifatturiero italiano: internazionalizzazione, dimensioni d'impresa, innovazione. Determinante in questa fase il presidio dei mercati esteri, ha ricordato il responsabile dell'ufficio studi di Intesa Sanpaolo Gregorio De Felice, in un biennio in cui la domanda internazionale crescerà del 6% nel biennio, mentre quella interna sarà quasi al palo. Così, l'accordo, che verrà sotto-

ADOTTA UNA START-UP

Boccia: «Ci candidiamo a diventare incubatori di nuove idee, questo patto è in linea con lo stile richiesto dal nostro presidente»

posto in particolare a 10mila imprese esportatrici, prevede alcuni strumenti di sostegno, tra cui la copertura del rischio d'insolvenza dei debitori esteri, fino al 100% dell'importo.

Aiutare chi esporta significa puntare sulle aziende che hanno i più alti livelli di produttività, parametro che cresce progressivamente all'aumentare della dimensione d'impresa. Su questo fronte l'accordo prevede un rafforzamento della consulenza specialistica per incentivare processi di aggregazione, ricerca di partner, operazioni di finanza straordinaria, adozione di contratti di rete. L'idea è incentivare la domanda di credito da parte delle imprese che hanno piani di crescita, promuovendo la conoscenza delle

possibilità esistenti, dal ricorso al Fondo centrale di Garanzia alle risorse Bei, ai Confidi. Entro il primo semestre verranno contattate 25mila aziende considerate "bancabili" per proporre loro le modalità operative attraverso cui finanziare lo sviluppo.

Terzo filone d'intervento è infine il sostegno all'innovazione, attraverso interventi ad hoc per incentivare la nascita delle nuove imprese. Dal punto di vista finanziario Intesa Sanpaolo stanziava a questo scopo 200 milioni, in termini operativi mette a disposizione degli aspiranti imprenditori un programma formativo ad hoc ed un portale dedicato. Il tutto si inserisce all'interno del programma "adotta una start-up" della Piccola Industria di Confindustria che premia le migliori idee anche attraverso l'intervento di supporto di aziende consolidate che diventano tutor dei progetti. «Ci candidiamo a diventare incubatori di nuove idee - ha spiegato il presidente della Piccola Industria di Confindustria Vincenzo Boccia -, pensate all'impatto possibile se ciascuna delle nostre imprese adottasse una start-up. Questo accordo, il quarto realizzato con Intesa-Sanpaolo, è importante e in linea con lo stile adottato dal presidente Squinzi: creare strumenti per reagire, non solo per resistere». E gli strumenti per farlo ci sono, ha ricordato il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, perché nonostante tutti i nostri problemi di competitività il brand Italia resta forte, così come la manifattura nazionale, anche se la sopravvivenza del 30% delle imprese colpito dai maggiori cali di fatturato ora è a rischio.

«L'accordo - ha spiegato Enrico Cucchiani - è positivo perché avviene in un panorama nazionale caratterizzato spesso da dibattiti sterili, da critiche senza costrutto; questo è invece un esempio tangibile di come si possa lavorare insieme per un obiettivo comune».

Cucchiani ha ricordato che il suo istituto eroga credito alle imprese a tassi inferiori di 55 punti base rispetto alla media, spiegando poi l'importanza di ridurre lo spread. «Sul debito pubblico cento punti ci costano 20 miliardi di spesa per interessi in più - ha ricordato - che si traducono in oneri fiscali maggiori e costo del credito più elevato per le imprese».

Con buona pace di chi fa spallucce e definisce lo spread «un'invenzione di due anni fa».

LE CIFRE IN GIOCO

10 miliardi

Plafond generale

L'accordo tra Intesa SanPaolo e la piccola Industria di Confindustria prevede un mix di strumenti di finanziamento per incentivare l'internazionalizzazione delle imprese, la loro crescita dimensionale e lo sviluppo delle start-up. L'importo disponibile è pari a 10 miliardi di euro

25mila

Target di imprese

In prima battuta le proposte saranno avanzate a 25mila Pmi già selezionate come "bancabili", in modo da incentivare e accelerare il loro percorso di crescita. Le proposte andranno anche a 10mila aziende esportatrici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I chiarimenti delle Entrate. Circolare dell'Agenzia sui nuovi obblighi di responsabilità riferiti ai versamenti fiscali

Appalti «solidali», fissati i confini

Responsabilità non solo per l'edilizia - Esclusi professionisti, trasporti e forniture

ILBILANCIO

Disposizioni semplificate ma sempre inefficaci

di Benedetto Santacroce

La responsabilità solidale degli appaltatori e la sanzionabilità del committente per le irregolarità relative all'Iva e alle ritenute fiscali commesse dal prestatore di servizio costituisce un onere sproporzionato e pressoché inefficace per gli obiettivi antielusione che si propone. Questo giudizio che nasce dalla formulazione della norma non può essere assolutamente scalfito dagli interpreti dell'agenzia delle Entrate che nel loro ambito di competenza hanno fatto di tutto per semplificare e ridurre gli effetti che lo specifico onere produce in capo alle imprese che agiscono quali committenti e/o appaltatori.

È chiaro, infatti, che gli sforzi interpretativi del fisco contribuiscono certamente a rendere meno oneroso l'adempimento, sia definendo, in modo chiaro la sua portata (finalmente risulta chiaro che le regole si escludono per i contratti tipici ovvero per i contratti d'opera dei professionisti e si applicano solo per gli appalti veri e propri), sia individuando più ampi margini per la tempistica di attivazione e per il contenuto della dichiarazione del prestatore. Questi elementi positivi che porteranno, finalmente, a una drastica riduzione delle richieste fatte nei mesi scorsi dalle imprese nei confronti di fornitori di servizi, non consentono però di considerare chiusa la partita. In effetti sarebbe più utile superare lo strumento della solidarietà ponendo a carico dei prestatori obblighi di preventiva autorizzazione presso le autorità fiscali (inserimento in un albo) o chiedendo un intervento diretto dell'amministrazione con controlli preventivi con emissione (come per il Durec) di una certificazione di regolarità fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Gavello
Gian Paolo Tosoni

La responsabilità solidale si applica in tutti i settori economici e non soltanto nel settore dell'edilizia come faceva supporre il titolo I del Dl 83/2012 rubricato «Misure urgenti per le infrastrutture, l'edilizia e i trasporti». Lo precisa la circolare dell'agenzia delle Entrate n. 2 emanata ieri. Viene infatti precisato che la finalità della norma è quella di far emergere la base imponibile in relazione alle prestazioni di servizi in esecuzione di contratti di appalto intesi nella loro generalità. Tuttavia la circolare chiarisce che alcune forme di appalti sono escluse dalla responsabilità solidale quali ad esempio gli appalti di fornitura di beni e i contratti d'opera.

Il dato normativo è contenuto nell'articolo 13 ter del Dl 83 del 22 giugno 2012, convertito nella legge 134/2012 il quale, sostituendo il comma 28 dell'articolo 35 del Dl 223/2006, ha previsto la solidarietà dell'appaltatore con il subappaltatore nel versamento all'erario delle ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente e dell'Iva. Inoltre il committente è soggetto a una sanzione amministrativa pecuniaria da 5 mila a 200 mila euro nel caso in cui provveda a effettuare il pagamento all'appaltatore senza che questi abbia provato il corretto versamento dell'Iva e ritenute.

La circolare emanata ieri dall'Agenzia ha precisato che l'obbligo solidale ha una portata generale e non riguarda soltanto lo specifico settore dell'edilizia. Tuttavia l'Agenzia entra nel merito della tipologia di contratti soggetti all'obbligo solidale. La fattispecie riguarda il contratto di appalto di cui all'articolo 1655 del Codice civile e cioè quello in cui una parte, con organizzazione di mezzi, assume il compimento di un'opera o di un servizio verso un corrispettivo in denaro. Sono invece esclusi dalla responsabilità solidale gli appalti di fornitura di beni (in cui prevale la cessione del bene) e il contratto d'opera di cui all'articolo 2222 del Codice civile; rientrano in questa categoria tutte le prestazioni professionali di lavoro autonomo, ma anche quelle svolte da piccoli artigiani senza organizzazione di mezzi. Inoltre sono esclusi i con-

tratti di trasporto, quelli di subfornitura (legge 192/1998), nonché le prestazioni rese nell'ambito del rapporto consortile (il consorzio non risponde dei versamenti fiscali omessi dai soci consorziati).

La circolare ricorda che la responsabilità solidale si applica anche in presenza del solo appaltatore in quanto il comma 28 bis dell'articolo 35 del Dl 223/2006 indica il subappaltatore come figura eventuale.

I nuovi obblighi decorrono dai contratti stipulati a partire dal 12 agosto 2012 (circolare 40/E del 8 ottobre 2012), ma comprendono anche quelli rinnovati successivamente a tale data.

Sotto il profilo soggettivo la responsabilità solidale riguarda i contratti di appalto e subappalto stipulati dai soggetti che rientrano nel campo di applicazione dell'Iva, oppure dai soggetti Ires di cui agli articoli 73 e 74 del Tuir, compresi quindi gli enti non commerciali. Sono invece escluse le stazioni appaltanti dei contratti pubblici (Dlgs 163/2006), privati e anche i condomini.

Con la precedente circolare 40/E/2012, l'Agenzia aveva stabilito che la responsabilità solidale viene rimossa se l'appaltatore/subappaltatore attesta l'avvenuto pagamento dell'Iva e delle ritenute. La circolare 2/E/2013 precisa che, in presenza di più contratti stipulati fra le medesime parti, l'autocertificazione può essere rilasciata in modo unitario. Questa attestazione può essere rilasciata periodicamente in presenza del pagamento del corrispettivo e attestare la regolarità dei versamenti scaduti prima di questa data. Infatti l'autocertificazione è riferita ai versamenti scaduti nel momento del versamento del corrispettivo e non può avere come oggetto fatti successivi al suo rilascio.

L'Agenzia esamina anche la fattispecie della cessione del credito e in questo caso l'autocertificazione deve essere rilasciata nel momento in cui il cedente dà notizia della cessione al proprio committente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

Il testo della circolare 2/E
www.ilsole24ore.com/norme/documenti

Tra conferme e novità**01 | LE ESCLUSIONI**

La circolare 2 emanata ieri dall'agenzia delle Entrate esclude dalla responsabilità fiscale solidale per l'appaltatore (e dalla sanzione per il committente) i contratti d'opera, quelli di trasporto e di subfornitura, nonché gli appalti di fornitura dei beni e le prestazioni rese nell'ambito del rapporto consortile. La circolare non cita le prestazioni d'opera intellettuale ma non vi sono dubbi sulla loro esclusione

02 | LE CONFERME

Confermata l'esclusione soggettiva delle stazioni appaltanti, dei condomini e delle persone fisiche non soggetti passivi Iva

03 | L'ESTENSIONE

Le disposizioni si applicano a tutti i settori, non solo all'edilizia. Sono soggetti alla nuova disciplina tutti i contratti (non solo stipulati ma anche) rinnovati a decorrere dal 12 agosto 2012, per i pagamenti effettuati dall'11

ottobre 2012. Le sanzioni scattano, nel contratto tra committente e appaltatore, anche in assenza di subappalto

04 | LA CERTIFICAZIONE

La certificazione (anche in forma di dichiarazione sostitutiva del prestatore) può essere rilasciata in modo unitario per Iva e ritenute e anche con cadenza periodica, purché attesti la regolarità di tutti i versamenti scaduti a tale data non già certificati

I dubbi. Le risposte non date

Applicazione a rischio sui contratti verbali

■ Nonostante lo sforzo dell'Agenzia per chiarire alcune delle questioni più spinose, la circolare 2/E non risolve tutti i dubbi sollevati dagli operatori.

Dal lato soggettivo è importante comprendere se, anche in presenza di un'esclusione per il contratto che lega il committente all'appaltatore (ad esempio, poiché il primo soggetto è un condominio o una stazione appaltante ai sensi del Dlgs 163/2006), i relativi contratti di subappalto possano ritenersi anch'essi liberi dai nuovi adempimenti. Ad esempio: il subappaltatore, nell'ambito di un appalto in cui il committente è una persona fisica, deve fornire all'appaltatore la dichiarazione di "regolarità fiscale" per evitare a quest'ultimo le responsabilità? Anche considerando lo scopo del-

la norma, la risposta sembra positiva (forse il legislatore poteva esonerare i contratti di importo non significativo).

Quanto all'aspetto oggettivo, l'Agenzia fa il massimo dal lato interpretativo, riconoscendo l'inapplicabilità della norma a tutte le figure contrattuali diverse dal contratto di appalto anche se a volte del tutto «contigue» (si pensi al contratto d'opera o a quello di subfornitura). Ma ora il problema si sposta sul piano operativo, poiché spesso ci sono accordi solo verbali o dal contenuto non ben definito. E se la giurisprudenza (anche di Cassazione) si affatica da decenni proprio sull'individuazione degli elementi distintivi tra le diverse tipologie contrattuali, è facile trarre la seguente conclusione: o, anche nella pratica, imprese e professio-

nisti si abituano a pattuire in forma scritta le varie prestazioni ("battezzandole" di volta in volta sin dall'inizio in maniera conforme alle modalità applicative), oppure aumenta il rischio che, in sede di verifica, vi sia la tendenza a classificarle in quelle maggiormente presidiate da adempimenti e sanzioni. Si consideri che non è ancora chiaro se la responsabilità dell'appaltatore si estende anche alle sanzioni, oltre all'imposta non versata, mentre quella del committente ha una sanzione minima di 5 mila euro che non si comprende se possa essere limitata per contratti di importo inferiore. Infine, sotto l'aspetto temporale un dubbio frequente è il seguente: se il contratto di appalto è anteriore al 12 agosto scorso, un eventuale subappalto stipulato nella vigenza delle nuove norme è soggetto o meno agli adempimenti che quest'ultima richiede? L'autonomia dei singoli accordi porta a rispondere in senso positivo.

G. Gav.

G.P.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



Euribor 6m/360	Euribor 12m/360	Irs 6M/10Y	Irs 6M/20Y
0,3280	0,5490	1,7010	2,2831
-1,80	var.% -1,44	var.% -2,13	var.% -1,82
-74,11	var.% ann. -65,67	var.% ann. -24,93	var.% ann. -12,76

EURIBOR - EUREPO

Tassi dell'1.03. Valuta 5.03

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euro

1 w	0,080	0,081	0,019
2 w	0,089	0,090	0,018
3 w	0,099	0,100	0,017
1 m	0,117	0,119	0,015
2 m	0,166	0,168	0,016
3 m	0,206	0,209	0,015
4 m	0,247	0,250	—
5 m	0,289	0,293	—
6 m	0,328	0,333	0,019
7 m	0,365	0,370	—
8 m	0,404	0,410	—
9 m	0,441	0,447	0,019
10 m	0,478	0,485	—
11 m	0,515	0,522	—
1 a	0,549	0,557	0,019
Media % mese Febbraio			
1 m	0,121	0,123	—
2 m	0,176	0,178	—
3 m	0,226	0,229	—
6 m	0,366	0,371	—

IRS

Tassi dell'1.03

Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,33	0,35
2Y/6M	0,42	0,44
3Y/6M	0,53	0,55
4Y/6M	0,70	0,72
5Y/6M	0,88	0,90
6Y/6M	1,07	1,09
7Y/6M	1,25	1,27
8Y/6M	1,41	1,43
9Y/6M	1,57	1,59
10Y/6M	1,69	1,71
11Y/6M	1,80	1,82
12Y/6M	1,91	1,93
15Y/6M	2,14	2,16
20Y/6M	2,29	2,31
25Y/6M	2,33	2,35
30Y/6M	2,35	2,37
40Y/6M	2,41	2,43
50Y/6M	2,47	2,49

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 01.03	Var.% glori	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3000	-0,983	-1,47
Giappone	Jpy 120,5300	-0,446	6,09
G. Bretagna	Gbp 0,8647	0,197	5,96
Svizzera	Chf 1,2245	0,295	1,43
Australia	Aud 1,2741	-0,531	0,23
Brasile	Brl 2,5825	-0,178	-4,48
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3437	-0,178	2,28
Croazia	Hrk 7,5912	0,075	0,45
Danimarca	Dkk 7,4562	0,003	-0,06
Filippine	Php 52,8670	-1,048	-2,29
Hong Kong	Hkd 10,0829	-0,983	-1,40
India	Inr 71,3880	0,003	-1,62
Indonesia	Idr 12601,0500	-0,796	-0,89
Islanda ★	Isk —	—	—
Israele	Ils 4,8488	-0,374	-1,56
Lettonia	Lvl 0,7006	-0,014	0,42
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,0262	-0,874	-0,21
Messico	Mxn 16,7042	-0,306	-2,79

Valute	Dati al 01.03	Var.% glori	Intz anno
N. Zelanda	Nzd 1,5759	-0,323	-1,78
Norvegia	Nok 7,4855	-0,020	1,87
Polonia	Pln 4,1477	-0,092	1,81
Rep. Ceca	Czk 25,6770	0,156	2,09
Rep. Pop. Cina	Cny 8,0908	-0,994	-1,58
Romania	Ron 4,3640	0,119	-1,81
Russia	Rub 39,9750	-0,270	-0,88
Singapore	Sgd 1,6120	-0,721	0,06
Sud Corea	Krw 1415,5600	-0,572	0,66
Sudafrica	Zar 11,8092	0,461	5,70
Svezia	Sek 8,3660	-0,965	-2,52
Thailandia	Thb 38,7270	-0,916	-4,02
Turchia	Try 2,3457	-0,522	-0,40
Ungheria	Huf 295,2300	-0,193	1,00

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 161,7591 -1,891 -4,49

L'euro ai minimi del 2013

di Luca Davi

L'euro cade ai minimi del 2013 contro il dollaro e nel contempo il biglietto verde sale ai massimi da sei mesi contro un paniere delle principali valute mondiali. È questo il doppio effetto dei deboli segnali che arrivano dall'economia europea, che evidenziano un tasso di crescita divergente rispetto agli Stati Uniti. La convinzione che la Bce possa agire per rispondere alla crisi economica europea ha lasciato spazio infatti ai deludenti dati economici provenienti dal Vecchio Continente. Se a questo si aggiunge l'incerto esito delle elezioni in Italia si capisce perché l'euro è così caduto sotto la soglia psicologica di 1,3 contro il dollaro per la prima volta da dicembre. Nel contempo, come detto, vola il dollar index, che ha raggiunto il livello più alto dallo scorso agosto. «Il dollar index sta correndo sul crescente divario di prospettive tra le economie europea ed americana», spiega Andrew Wilkinson, chief economic strategist di Miller Tabak a York. Un livello crescente di disoccupazione e di indebitamento in quasi tutta Europa, tranne la Germania, certo non incoraggiano posizioni rialziste sulla moneta unica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«IL PAESE DEVE CAMBIARE»

Goldman Sachs promuove i Cinque Stelle «Entusiasmanante»

MILANO. L'alta finanza promuove il Movimento Cinque Stelle: Jim O'Neill, il «guru» di Goldman Sachs che ha inventato l'acronimo «Bric», dice di trovare «entusiasmanante» l'esito elettorale italiano. Il Paese, spiega, ha «bisogno di cambiare qualcosa di importante» e forse il risultato del movimento di Grillo è il «segnale dell'inizio di qualcosa di nuovo». O'Neill è ora presidente di Goldman Sachs Asset Management, l'unità dei fondi di Goldman, e a lungo è stato il capo economista della merchant bank di New York. Tra i suoi molti studi sull'economia globale, il più celebre è forse quello del 2001 in cui ha inventato appunto il nome «Bric», identificando un unico fenomeno economico nei quattro giganti a crescita accelerata, Brasile, Russia, India, Cina.

Ieri ha diffuso uno studio dal titolo «Riforme non vuol dire austerità» dove si chiama evidentemente fuori dal coro dei mercati sui timori per l'incertezza post-elettorale in Italia. «Forse un po' stranamente - scrive O'Neill delle elezioni in Italia - trovo il risultato abbastanza entusiasmanante perché credo che un paese, il cui Pil sostanzialmente non è cambiato da quando l'Unione Monetaria è partita nel 1999, ha bisogno di cambiare qualcosa di importante. Forse questo risultato elettorale e il particolare fascino di massa del Movimento Cinque Stelle potrebbe essere il segnale dell'inizio di qualcosa di nuovo».

«In secondo luogo, per le elite consolidate dell'Italia e fondamentalmente per gli altri centri di potere dell'Europa, in particolare Berlino e Francoforte, penso che questi risultati siano molto vicini a un incubo», aggiunge l'economista, mettendo in discussione lo «status quo» che mette al primo posto l'imperativo della riduzione del debito.

In terzo luogo, sottolinea O'Neill, «il vero problema dell'Italia è l'assenza di crescita economica, che ha causato la crescita del debito, e non sono cioè gli stessi problemi degli altri paesi dell'Eurozona. La posizione di bilancio dell'Italia aggiustata ciclicamente è oggi in modesto surplus, che virtualmente è meglio di tutti gli altri paesi sviluppati - afferma -. Penso che restringere le politiche di bilancio di per sé, con un vago intento di riduzione del debito, non sia una strategia furba.

L'Italia ha bisogno di riformare il proprio mercato produttivo e del lavoro, di sostenere la produttività nazionale e di riforme. Queste hanno bisogno anche del supporto della Germania e della Bce per restare nell'unione monetaria e, specialmente ora, di fermare una potenziale ulteriore escalation nella crescita dei rendimenti dei titoli di stato. In Italia le riforme non sono identificate con l'austerità, come gli elettori hanno appena mostrato».

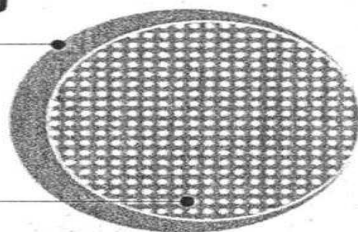
Gli ultimi dati Istat assomigliano sempre di più a un bollettino di guerra. Ma a soffrire è tutto il Vecchio Continente. Il commissario Ue al Lavoro: «Una tragedia per l'Europa»

I giovani e il lavoro

TOTALE 15/24enni
6.009.000

INATTIVI
4.316.500
71,4%

di cui studenti
3.453.000



OCCUPATI
1.037.500
17,6%

IN CERCA
(disoccupati)
655.000
10,9%



Il calcolo del tasso di disoccupazione



DISOCCUPATI (665)

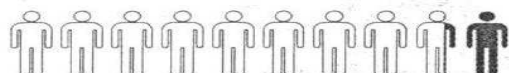


OCCUPATI (1.037) +
DISOCCUPATI (655)

$\times 100 =$ **38,7**



È in cerca di lavoro più di un giovane su 3 interessati al lavoro (occupati + in cerca)



ma è disoccupato poco più di un giovane su 10

Fonte: Istat

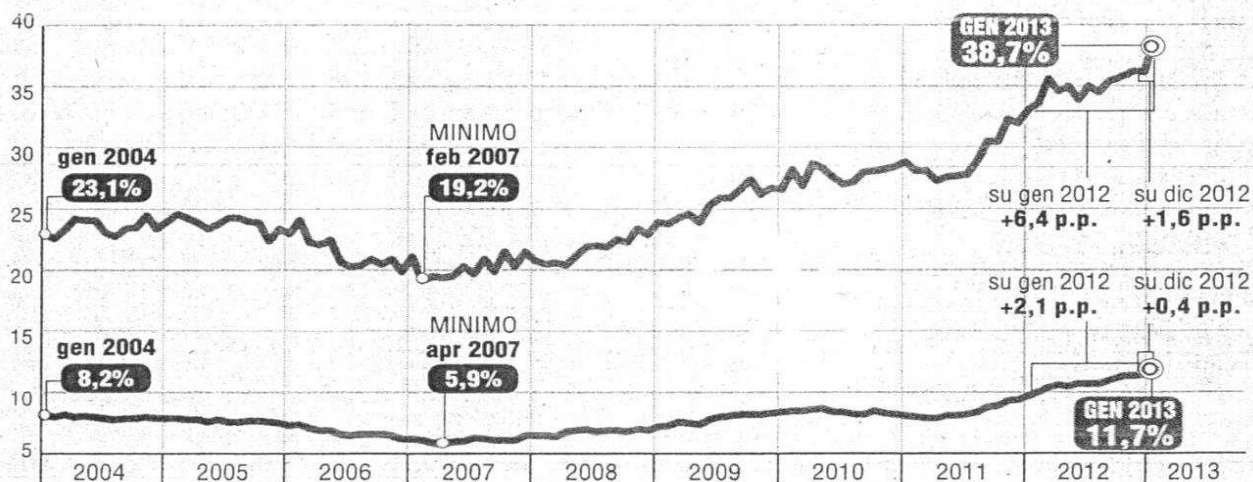
ANSA-CENTIMETRI

Preoccupazione. Dai sindacati fino agli industriali, il timore di un periodo ancora difficile per l'economia

La disoccupazione mese per mese

Tassi su dati destagionalizzati

— Giovani (15-24 anni) — Totale forza lavoro



Fonte: Istat

ANSA-CENTIMETRI

LA CONDANNA A RISARCIRE PER LE ASSUNZIONI FACILI

Allarme all'Ars dopo la sentenza della Corte dei conti

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Allarme a Palazzo dei Normanni per la sentenza di condanna della Corte di Conti di 17 deputati di diverse forze politiche che in commissione Sanità hanno emendato un provvedimento del governo, consentendo l'assunzione di nuovo personale al 118 con danno erariale di 12 milioni. Fondi che dovranno essere recuperati anche in seguito ad una sentenza definitiva della Corte Costituzionale. E questo sarà un atto di cui l'Ars si dovrà fare carico nei confronti dei condannati, molti dei quali non sono più deputati regionali e per i quali potrebbe scattare il sequestro dei beni.

Ma il problema che ci si pone riguarda il comportamento in sede di commissioni dei deputati: non possono più operare a ruota libera, nascondendosi dietro le garanzie.

Occorreva l'intervento della Corte dei Conti confortato dalla Consulta perché si bloccasse uno scandaloso sistema clientelare con la ma-

CONDANNATI E CIFRE DA RIMBORSARE

SALVATORE CUFFARO	(729.877,88 EURO)
INNOCENZO LEONTINI	(598.612,38)
CARMELO LO MONTE	(598.612,38)
ANTONIO D'AQUINO	(729.877,88)
FRANCESCO SCOMA	(729.877,88)
FRANCESCO CASCIO	(729.877,88)
FABIO GRANATA	(598.612,38)
MICHELE CIMINO	(598.612,38)
MARIO PARLAVECCHIO	(729.877,88)
GIOVANNI PISTORIO	(729.877,88)
SANTI FORMICA	(729.877,88)
ANTONINO DINA	(729.877,88)
GIUSEPPE BASILE	(729.877,88)
DAVID COSTA	(729.877,88)
GIUSEPPE ARCIDIACONO	(729.877,88)
GIANCARLO CONFALONE	(729.877,88)
ANGELO MOSCHETTO	(729.877,88)

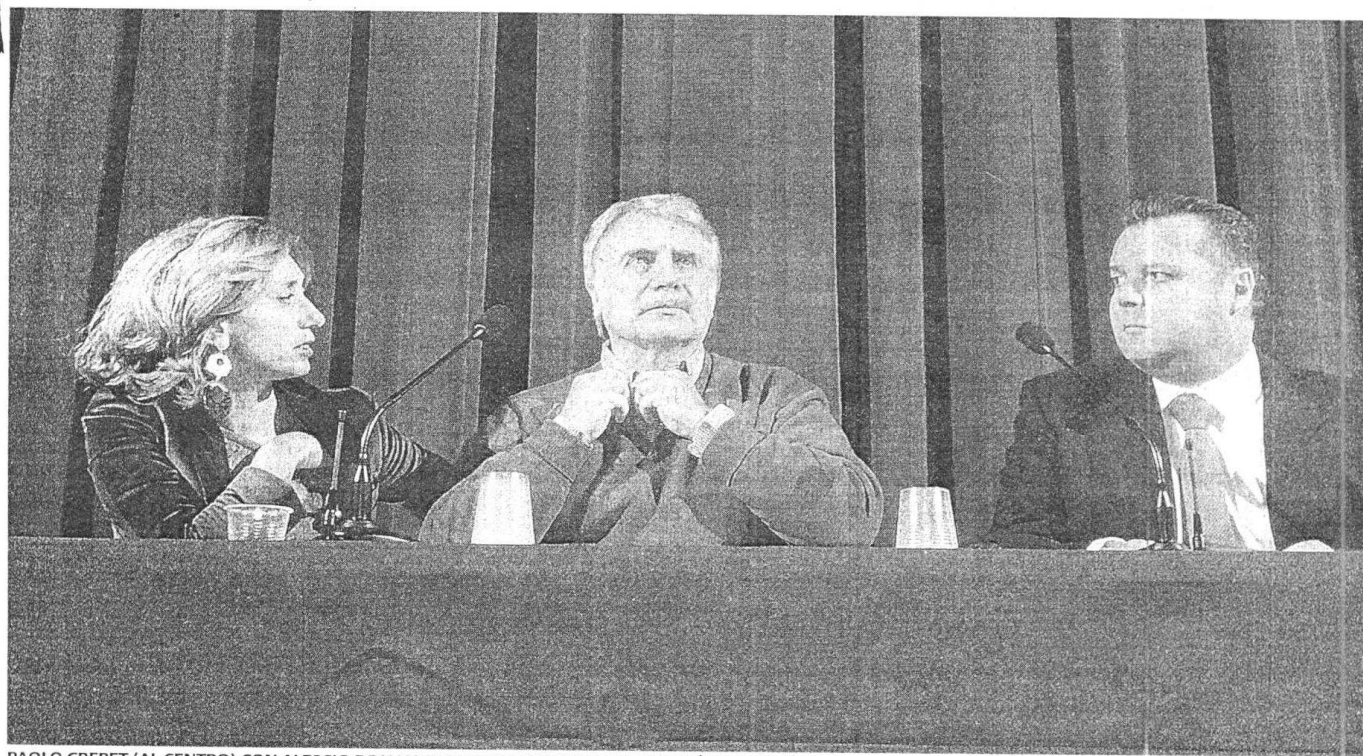
schera dell'attività legislativa? Di interventi per danni erariali sul legislatore regionale, se la memoria non ci tradisce, non ne ricordiamo. Nei confronti di governanti si.

La sentenza della Corte Costituzionale, in merito, è enequivocabile. Riferendosi al caso specifico, ma il pronunciamento ha valore generale, eccipisce che l'attività delle commissioni dell'Ars non può essere ridotta a «funzioni direttamente strumentali all'esercizio della funzione legislativa» e neppure «alla funzione di controllo e direzione (latu sensu) politica», restando nell'alveo della insindacabilità. Al contrario, nel caso specifico, l'attività della commissione Sanità dell'Ars è consistita «in un mero concorso all'azione provvedimentale dell'esecutivo, per cui non solo ha approvato il testo dell'atto aggiuntivo alla convenzione con la Croce Rossa e successive proroghe, ma vi ha apportato alcuni emendamenti poi recepiti nell'atto aggiuntivo deliberato dalla giunta». Ergo, «tali emendamenti, ben lontani dall'esprimere un indirizzo politico, si sono ridotti alla previsione che si sarebbe dovuto ulteriormente incrementare il numero delle ambulanze in servizio, selezionando il personale tra i soggetti indicati dalla commissione stessa». Il che ha carattere amministrativo che sfugge all'insindacabilità garantita ai deputati regionali e conseguentemente è soggetta alla giurisdizione contabile. Per cui «spettava alla Procura presso la sezione giurisdizionale della Corte dei Conti per la Sicilia adottare le istruttorie».

Le due sentenze (Corte dei conti e Consulta) non potranno lasciare indifferenti gli inquilini di Palazzo dei Normanni. Ora sanno che l'insindacabilità prevista dallo Statuto vale per gli atti legislativi e di indirizzo politico, non già per quelli che hanno carattere amministrativo. Si pone pertanto, un serio confronto per stabilire norme comportamentali consone alle indicazioni della Consulta. Senza regole, sono dietro l'angolo altre sentenze di risarcimento per danni erariali.

INCONTRO ANCE**Caggia a confronto con il manager Asp Angelio Aliquò**

m. f.) Continuano le visite istituzionali del presidente dell'Ance Sebastiano Caggia ieri a confronto con il commissario Asp Angelo Aliquò. Sotto esame la situazione della stazione appaltante e la necessità di trovare soluzioni ad hoc.

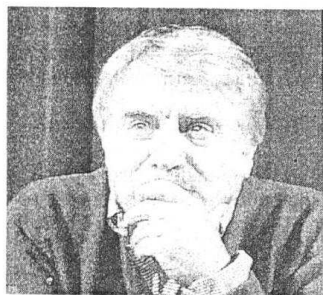


PAOLO CREPET (AL CENTRO) CON ALESCIO E D'ALIA DURANTE L'INCONTRO DI GIOVEDÌ SCORSO AL TEATRO NASELLI DI COMISO

«Non esistono regole d'oro sarebbe banale e riduttivo»

Il rapporto genitori-figli al centro di un master aperto ieri dallo psichiatra e sociologo Paolo Crepet che ha puntato il suo intervento sull'importanza del sistema educativo

LUCIA FAVA



Paolo Crepet, psichiatra e sociologo, è il direttore scientifico del primo master formativo "Genitori e figli, istruzioni per l'uso"

Il rapporto tra genitori e figli in una società mutevole quale quella attuale. La sfida educativa al centro

del primo master formativo, "Genitori e figli, istruzioni per l'uso", organizzato dalla Logos, società che si occupa della formazione e gestione delle risorse umane, in collaborazione con l'associazione Genitori e figli, istruzioni per l'uso.

Direttore scientifico il noto psichiatra e sociologo, Paolo Crepet,

relatore del primo incontro, tenutosi giovedì scorso, al Teatro Naselli di Comiso. Profondo conoscitore delle dinamiche genitori-figli e dell'universo giovanile, lo psichiatra più famoso d'Italia ha parlato per più di un'ora davanti ad una sala gremita, rispondendo, in un avvincente botta e risposta, alle domande di professionisti, insegnanti, educatori e, soprattutto, di tanti genitori. Lo abbiamo intercettato poco prima dell'avvio del dibattito. Istruzioni

per l'uso. Più per i genitori o per i figli? Per i genitori, per i figli, per i nonni, per gli insegnanti, per gli amministratori, per i politici, per i preti, per il mondo intero.

Ma è così difficile essere genitori, oggi? O, perlomeno, tanto da dedicarvi un master?

«È difficile perché è la cosa più bella e tutte le cose belle sono difficili. Le cose facili non sono belle, sono noiose. La sfida educativa è molto interessante. Al di là del ruolo che ciascuno può ricoprire, di padre, insegnante, credo sia un nodo per vedere dove va a finire la nostra società. Capisci più con l'educazione che con l'economia».

Ci sono degli strumenti per affrontare questa sfida, che sembra così complessa?

«C'è uno strumento principale che è la curiosità. Finché siamo curiosi apprendiamo, quando smettiamo di esserlo non apprendiamo più».

Ma da sola, la curiosità, basta?

«La curiosità apre lo scrigno, poi si entra dentro un grande mondo in cui bisogna avere sensibilità. Non bisogna dimenticare, poi, che ognuno di noi è diverso. Per fortuna non esistono le dieci regole d'oro per essere dei bravi

insegnanti piuttosto che bravi papà o delle brave mamme. Sarebbe banale e anche riduttivo».

Oggi è più difficile essere genitori, figli o insegnanti?

«L'insegnante in Italia è un mestiere che non è stato valutato abbastanza. Non abbiamo fatto una valutazione seria di chi andava a insegnare. Non abbiamo pensato che ci dovesse essere una più che buona preparazione, non abbiamo scelto i più appassionati. È chiaro che tutto questo ha costituito la premessa per un calo della qualità dell'insegnamento, che è quanto avvenuto negli ultimi 30 anni. Che sia difficile per i genitori, sì, senz'altro, ma non capisco perché dobbiamo avere paura delle cose difficili. Dovremmo averla delle cose facili. Le cose difficili ci impegnano, ci richiedono talento e intelligenza. Non vedo perché l'educazione non debba avere bisogno di talento e di intelligenza. Anzi, questo è il modo migliore per capire dove andremo, tra 5-10 anni. L'educazione è a monte di tutto, non si può governare bene se non si governa educati».

Meglio genitori-genitori o genitori-amici?

«Per l'amor di Dio. È uno dei piatti più indigesti con cui abbia mai avuto a che fare, è una bestemmia. E' già difficile fare i genitori, quindi non inventiamoci altri mestieri improbabili. Cerchiamo, piuttosto, di essere conseguenti a ciò che abbiamo fatto, visto che siamo diventati genitori non a caso, spero».

DOPO LE POLITICHE

IL CAPO DELLO STATO CONCLUDE LA VISITA A BERLINO. «ANCORA AL COLLE? NO, LA CARTA D'IDENTITÀ CONTA»

Napolitano: non si può tornare alle urne

Il presidente ribadisce: «Necessario il nuovo governo in tempi rapidi». E boccia l'idea del mandato bis

La situazione va sbloccata in fretta, prima della scadenza del mandato; lo sa bene Napolitano. E così si ipotizza anche di anticipare al 12 la convocazione delle Camere.

Fabrizio Finzi

BERLINO

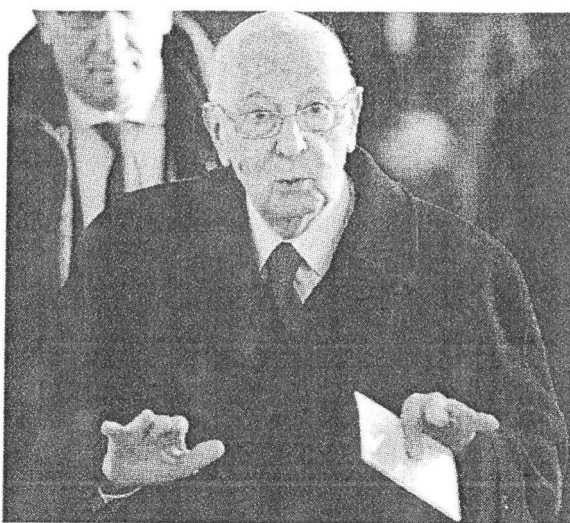
«Un nuovo governo per l'Italia va assolutamente cercato ed anche in tempi rapidi. Va quindi evitata - finché possibile - la strada di nuove elezioni: strada peraltro che né io, né un mio successore vorremmo percorrere». Nessuna concessione alla fantasia da parte di Giorgio Napolitano che ieri ha lasciato Berlino carico di problemi ma lanciando messaggi lineari a forze politiche che dalla Germania sembrano impazzite come la maionese.

Fedele al ruolo che la Costituzione gli ritaglia il presidente della Repubblica ha chiuso ieri una lunga visita di Stato in Germania già dedicandosi al «puzzle» della formazione di un nuovo governo, mentre tra i palazzi delle istituzioni si ragiona sulla possibilità di anticipare la convocazione delle Camere dal 15 marzo, che è un venerdì, al 12 che è martedì, guadagnando così quasi una settimana nel percorso che porterà all'avvio delle consultazioni.

D'altronde la preoccupazione di interlocutori potenti per i

tempi lunghi della politica italiana - a partire dagli Stati Uniti che con il segretario di Stato John Kerry giovedì a Roma non ha nascosto il desiderio di vedere presto un nuovo esecutivo, fino alla Germania di Angela Merkel - si è manifestata con una certa chiarezza in questi ultimi giorni.

Ci sono quindi segnali che confermano come il presidente non voglia lasciarsi distrarre dalle tante parole, idee e suggerimenti che circolano in questi giorni tra le forze politiche e vengono veicolate dalla stampa. E ieri una risposta del presidente ha lasciato perplessi i giornalisti che gli chiedevano cosa ne pensasse di un'intervista a Bersani, nella quale il segretario del Pd tracciava le linee



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

di quella che, a suo avviso, potrebbe essere la soluzione del «puzzle». «Non ho letto l'intervista, non ho letto i giornali italiani», ha replicato secco il presidente. Ma soprattutto conferma come il ritorno alle urne sia l'ultima ratio per il Quirinale: «Andare a rivotare non mi interessa. Non ho potere di scioglimento delle Camere e dubito che un nuovo presidente possa pensare solo a sciogliere le Camere». Ciò detto è chiaro che gran parte della fatica dello scioglimento del rebus resta nelle mani del capo dello Stato che già da oggi approfondirà i suoi contatti per capire bene come stanno le cose e quali siano i margini di manovra.

Intanto, poco prima di lasciare Berlino, Napolitano ha confermato ancora una volta di non vedere di buon occhio le ipotesi spericolate di un suo bis al Quirinale come garante delle riforme. «La carta d'identità conta», ha spiegato, ricordando come i padri della Costituzione avessero disegnato un mandato così lungo, il settennato, anche perché fosse unico. Ma il tema c'è e non solo in Italia, come testimonia anche l'accoglienza calorosa dei tanti italiani incontrati in Germania. «La supplico, rimanga ancora qualche anno, l'Italia ha bisogno di lei!», gli ha gridato un friuliano che aveva assistito al discorso del presidente all'università Humboldt. «Faccio quel posso, non mi metta in difficoltà...», si è schermito il presidente colpito da tanta esuberanza.

COSÌ IL VOTO PER LE ALTE CARICHE

*** Ecco le scadenze del percorso per l'elezione di tutte le alte cariche dello Stato. La «magic date» per l'inizio della formazione del governo è il 21 marzo: da allora sarà possibile avviare le consultazioni da parte del presidente Giorgio Napolitano, il cui settennato scade il 15 maggio.

*** **I PRESIDENTI DELLE CAMERE** La loro elezione è il primo adempimento delle nuove Camere (convocate per il 15 marzo), e normalmen-

te ci si arriva il giorno successivo alla prima seduta. A Montecitorio l'elezione scatta nei primi tre scrutini solo se si raggiunge la maggioranza dei 2/3; a partire dal quarto è sufficiente la maggioranza assoluta. Quanto al Senato, nei primi due scrutini per eleggere il presidente serve la maggioranza assoluta dei voti dei componenti del Senato, maggioranza di cui nessuna coalizione dispone a Palazzo Madama. Ove non si raggiunga questa mag-

gioranza, si procede, nel giorno successivo, ad una terza votazione in cui basta la maggioranza assoluta dei voti dei presenti. In caso negativo, il Senato procede nello stesso giorno al ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto nel precedente scrutinio il maggior numero di voti, e viene eletto quello che prende più voti.

*** **PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE.** Considerato che il mandato del presidente Napolitano

scade il 15 maggio, entro il 15 aprile dovrà arrivare la convocazione del Parlamento in seduta comune per eleggere il successore al Quirinale. La seduta potrebbe tenersi i primi di maggio, in modo da consentire ai Consigli regionali di eleggere i grandi elettori che le rappresenteranno.

*** **L'ELEZIONE DEL CAPO DELLO STATO.** Il presidente della Repubblica è eletto a Montecitorio dal Parlamento in seduta comune integrato

da 58 rappresentanti delle Regioni: ogni regione ne elegge tre (solo la Valle d'Aosta uno). La seduta comune del Parlamento è presieduta dal presidente della Camera, che ha al suo fianco il presidente del Senato. I grandi elettori saranno 1.007: 615 deputati, 319 senatori (315 più i 4 senatori a vita) e 58 delegati delle Regioni. Nelle prime tre votazioni la maggioranza richiesta è quella dei due terzi dei componenti dell'Assemblea, pari a 672 voti. Dal quarto scrutinio il quorum si abbassa: per essere eletti basterà la maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea, pari a 504 voti.

MESSINA. In scadenza il termine per la proroga del contratto dell'opera

Ponte sullo Stretto, la pratica chiusa I costruttori: un peccato

ROMA

●●● Con il mancato perfezionamento, in queste ore, dell'atto aggiuntivo tra la concessionaria Stretto di Messina e il contraente generale Eurolink (guidato da Impregilo), la realizzazione del Ponte sta definitivamente sfumando. Si tratta di una «occasione mancata», afferma l'Associazione imprese generali, che raccoglie le grandi aziende di costruzione. Con la revoca del Ponte, attacca in una nota il presidente Mario Lupo, «si rinuncia alla rea-

lizzazione di un'opera progettata ed appaltata da molti anni, i cui lavori potrebbero iniziare entro pochissimi mesi, impegnando una forza lavoro di circa 10.000 unità» in un «settore in gravissima crisi occupazionale». L'Agi ricorda tra l'altro che «il contributo pubblico per realizzare l'opera è di circa 1,5 miliardi di euro», mentre la rinuncia «comporterà la capitalizzazione di costi 'sprecati' a partire dagli anni '80, per una cifra relevantissima». Si tratta di una scelta che, tra l'altro,

«espone al pagamento di indennizzi relevantissimi, dovuti perché previsti dal contratto, elevando le spese e le perdite ad una somma vicina al contributo pubblico necessario a realizzare l'opera».

Di tutt'altro avviso Ermete Realacci, responsabile della Green economy del Pd, per il quale «Finalmente si chiude una costosa farsa». E poi aggiunge: «Viste le lacune e le omissioni del progetto definitivo presentato nel 2011 da Eurolink, non dovremo neanche pagare le penali per la mancata realizzazione dell'opera. Data la scarsità di risorse - aggiunge -, si proceda a una seria revisione dell'insieme delle grandi opere propagandisticamente annunciate negli anni scorsi per selezionare quelle davvero utili al Paese».

INCONTRO. Caggia dal commissario dell'Azienda

«Lavori per 50 milioni» Lo dice l'Asp all'Ance

●●● Qualche spiraglio per i costruttori edili al termine della visita istituzionale del presidente dell'Ance Sebastiano Caggia con il commissario straordinario dell'Asp 7, architetto Angelo Aliquò. Quest'ultimo ha detto che andranno in gara nel brevissimo tempo, lavori per circa 7 milioni, e, in aggiunta, ha informato i vertici dell'Associazione costruttori edili che circa 50 milioni di lavori sono in programma per il nuovo Ospedale. L'incontro, oltre ai saluti e ai rituali auguri di buon lavoro, è servito al presidente Caggia, partendo dall'attuale stato di crisi occupazionale e di lavoro dell'intera categoria, per interloquire con una delle più importate stazioni appaltanti iblee.

«L'incontro è stato certamente positivo - afferma Caggia - Ho sentito il dovere di ringraziare l'architetto Aliquò per l'impegno e la passione che mette in campo ogni giorno e ho plaudito alla viva effervescenza della sua pro-

grammazione. Il commissario Aliquò ci ha, quindi, illustrato con dovizia di particolari le principali opere che metterà in cantiere. La nostra struttura si è messa subito a disposizione per monitorare l'iter autorizzativo sia a livello regionale che nazionale. Di particolare interesse, infine, la chiacchierata sulle innovative scelte organizzative per quanto riguarda la realizzazione di opere con permuta di immobili ed il coinvolgimento dei privati per la costruzione e gestione di servizi collettivi.

Nei prossimi giorni l'Ance programmerà una serie di incontri con la deputazione iblea al fine di mettere in campo proposte ed idee che ripongano al centro della politica il settore edile che è l'unico in grado di dare una scossa alla stagnante economia italiana. «Necessita immediatamente sbloccare le piccole e medie opere - conclude Caggia - che possono far ripartire l'occupazione».(*SM*)

Una regressione pesantissima dovuta al crollo dei consumi **Il Pil torna indietro al 2001** **Il peso delle tasse vola al 44%**

ROMA. L'economia italiana arretra e, con un calo drammatico del 2,4%, indietreggia di oltre 10 anni, portandosi al di sotto dei livelli del 2001. Una regressione pesantissima dovuta in gran parte al crollo dei consumi delle famiglie che, alle prese con una pressione fiscale mai vista prima, hanno ridotto la loro spesa di oltre il 4%.

Sono numeri che hanno un peso del tutto particolare quelli che l'Istat ha comunicato in una giornata segnata ancora dalle incertezze del dopo voto e dalla difficoltà di dare forma ad un nuovo possibile governo. Oltre al dato, allarmante, sulla disoccupazione, anche le cifre sui conti pubblici del 2012 sono da pelle d'oca.

Nonostante l'aumento della pressione fiscale al 44% del Pil, percentuale record che l'istituto di statistica non ha mai misu-

rato prima con l'attuale metodo di calcolo, il debito al lordo dei contributi ai fondi Salva-Stati è schizzato al 127% del prodotto interno lordo, oltre sei punti percentuali in più rispetto al 2011. L'incremento delle entrate dovuto sia alle imposte indirette (+5,2% con Imu e accise) che alle dirette (+5,2% con l'Irpef e le addizionali regionali) non è dunque bastato a contenere il debito che è salito ad un livello mai rilevato dall'Istat (anche in questo caso dall'inizio delle serie storiche nel 1990) e che supera, anche se di poco, le stime del governo.

Il deficit è invece rientrato per il rotto della cuffia nei parametri europei, attestandosi esattamente al 3%. Numero tondo che lascia presagire una possibile, anche se non ancora confermata, archiviazione della procedura per deficit eccessi-

vo aperta nel 2009 dall'Unione europea, ma che comunque non soddisfa del tutto le aspettative. Secondo Bruxelles, l'azione dell'Italia per il risanamento dei conti pubblici (almeno in termini di pareggio strutturale di bilancio) «ha avuto successo», ma bisognerà guardare alla «qualità» delle misure di correzione che, ribadisce la Commissione, devono essere «sostenibili e durature».

Sicuramente il miglioramento rispetto al 3,8% del 2011 indica come il rigore imposto dal governo Monti in questo caso abbia pagato, abbassando il livello in modo determinante.

L'unica nota positiva arriva dall'avanzo primario (ovvero dall'indebitamento al netto della spesa per interessi) salito in rapporto al Pil al 2,5%, in miglioramento rispetto all'1,2% del 2011. ◀ (s.d.)

Alla guida del nuovo dipartimento tecnico **Appalti, forse in settimana** **l'insediamento di Grasso**

PALERMO. Potrebbe insediarsi già la prossima settimana Tano Grasso, designato dal governo Crocetta alla guida del nuovo dipartimento tecnico della Regione. Il dipartimento, che avrà il compito di monitorare gli appalti, è stato istituito presso l'assessorato alle infrastrutture e mobilità, come prevede l'articolo 4 della legge regionale 12 del 2011 sulla disciplina dei contratti pubblici per lavori, servizi e forniture. Il regolamento, che dà attuazione alla legge del 2011, è contenuto in un decreto presidenziale ed è entrato in vigore oggi, dopo aver passato il vaglio della Corte dei Conti. Non si sa ancora invece quale collocazione avranno alcuni direttori generali rimasti senza incarico. ◀



Tano Grasso